Anno XXXIV — Martedì 7 Agosto 1900 — Conto corrente colla posta — N. 190

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA COMMEMORAZIONE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

I discorsi di Villa e di Saracco - L'intervento di Turati e Pantano

Seduta del 6 — Presidente Villa

Roma 6 ore 18. — L'aula è stata parata a lutto. Sopra il banco della Presidenza fu collocato il busto del Re Vittorio Emanuele III; a destra quello di Vittorio Emanuele II e a sinistra quello di Uberto I.

I deputati presenti sono circa 400; le tribune sono affollatissime di pubblico; molte signore vestite a lutto. Davanti a Montecitorio staziona grande folla di tutte le classi sociali.

Alle ore 14.30 entra il presidente, seguito dall'ufficio di presidenza e sale al suo seggio.

Tutti i deputati si alzano.

Il discorso del Presidente

Il presidente in piedi, così si esprime:

Onorevoli Colleghi!

Umberto I l'amato nostro Re non è più! La mano sacrilega di un assassino si è levata su lui e là in Monza, in mezzo al popolo che lo salutava plaudente, colle più schiette manifestazioni della gratitudine e dell'affetto, ne spezzava freddamente il cuore. Non la mia povera parola varrebbe oggi a dirvi della immane sventura che ci ha colpiti. Non io saprei degnamente evocare dinanzi agli occhi del cuore, impietrito da dolore, l'immagine del Re barbaramente assassinato. Non io a dirvi di questo gran martire della carità, che l'odio settario ha nel suo insaziabile istinto di rovine e di sangue vigliaccamente sacrificato (*benissimo!*).

No! Ma io sento che parla per me la voce di tutto un popolo che lo amava (*benissimo!*) e lo benediva, di un popolo intero che dagli alti palazzi, come dai umili casolari, dai più remoti angoli del paese, delle officine e dei campi si leva esterrefatto fra le lagrime e le preghiere e nell'impeto delle sante ire maledice ai sicari (*vivissime approvazioni*).

Ne io sento che echeggia qui, nel cuore di tutti noi la voce immensa di tutto il mondo civile che piangendo desolato e co corde la caduta di un Eroe vilmente fulminato da un assassino, solleva un grido di esecrazione e di allarme contro quel cosmopolitismo feroce e sanguinario che calpestando ogni alta idealità della vita umana e ponendosi in aperta rivolta contro ogni santa manifestazione della carità e de l'amore, non si arresta neppure dinanzi al parricidio! (*Vivissime approvazioni*).

No! io sento raccolta qui negli animi nostri la parola dolcissima di quella grande addolorata che dopo d'aver portato nella reggia il fascino della grazia e della bontà, dà oggi nelle veglie del dolore l'esempio di una forza e di una virtù ammiranda (*Vivissimi applausi, prolungati e generali,*) non dimentica mai fra le angoscie dell'anima nè dei doveri di madre nè di quelli che la stringono alla nazione che essa ama e dalla quale e riamata e non invocando da Dio che la grazia Suprema della rassegnazione (*benissimo.*)

« Era buono, non fece mai male a nessuno. E' il più grande delitto del secolo! » Queste parole che prorompono dal cuore della donna e della Regina sono la sintesi dolorosa e solenne di quella terribile tragedia che ebbe il suo epilogo nella notte fatale del 29 luglio (*benissimo*). Era buono. Sì, buono di quella bontà che è il compendio di tutte le virtù, di quella bontà che rigenera e rispecchia le più eminenti doti dell'intelletto e del cuore in tutti i rapporti della vita morale e civile (*benissimo*). Era buono e lo provò prima ancora di assumere le alte responsabilità della Corona, conformando tutta la sua vita alla austera disciplina del dovere, assecondando con sentimento di devozione la volontà del padre, seguendone fedele gli esempi e avventurando la vita con lui e col fratello sui campi di Lombardia per la causa italiana.

«Io non ambisco, così egli diceva nel l'atto di cingere la corona ai rappresentanti della Nazione, io non ambisco che meritare questa lode. Egli fu degno del padre»

E nella omerica semplicità di queste parole egli scolpiva tutto l'animo suo (*approvazioni*). Era buono e lo provò durante i 22 anni di regno, non smentendo mai quella che fu la costante preoccupazione di tutta la sua vita, di mantenere, cioè fede rigorosa alle istituzioni. Re costituzionale, egli non si lasciò mai sedurre dal pensiero di potersi in qualche modo porre in contrasto con quell'indirizzo di governo che gli poteva essere segnato dalla volontà della nazione. Religioso osservatore della legge egli sentiva tutti i doveri che impongono al Sovrano nell'alto ufficio che gli è affidato di essere moderatore imparziale fra l'urto dei partiti che mirano a fecondare con nuovi elementi l'attività politica economica dello Stato.

Passarono sopra di noi turbini e procelle spaventose, gravi sventure colpirono il cuore della nazione. Egli non disperò mai della patria, nè dubitò mai della vita italiana, ma richiamando serenamente il paese alla coscienza della sua forza e al culto della libertà proclamò sempre la sua fede costante nelle istituzioni, essere esse la salvaguardia contro ogni pericolo, in esse la prosperità e la grandezza della patria (*vivissimi approvazioni, vivi e prolungati applausi*).

Non fece mai del male a nessuno e come lo avrebbe potuto? Egli passò beneficando. Non vi fu pubblica sventura nella quale egli non abbia saputo manifestare tutto l'inesauribile tesoro di bontà che aveva nel cuore. Impavido in mezzo ai pericoli lo vedete affrontare la terribile malattia quando è più fitta l'ecatombe delle vite e più fitto l'imperversare del flagello. Imparziale sempre, e sempre fra i primi che porta una parola di conforto e un soccorso ai derelitti colpiti dalle sciagure. Non vi è miseria alla quale egli non sappia apprestare un riparo. Negli Asili come negli Ospedali, egli accorre colla coscienza di dover adempiere ad un doverè di umanità e colla stessa semplicità, con quella stessa fede con cui vi accorre una suora di carità.

« *Io porrò negli umili la gloria del mio regno* » con queste parole egli riassumeva tutto il suo cuore, tutto lo scopo al quale avrebbe desiderato fossero rivolte le cure del governo, l'intento sommo che egli sperava di poter raggiungere, e lo provava accordando largo concorso di sovvenzioni ad istituti di previdenza, a casse di lavoro, ad associazioni cooperative, ad ogni opera diretta ad alleviare le necessità dei più umili. Lo provava mostrandosi sempre devoto alla causa degli operai, mescolandosi con questi a confidente famigliarità, con essi mostrando la più viva sollecitudine per i loro interessi e per quelli delle loro famiglie, avendo per tutti una stretta di mano, una parola amica, un sorriso che infondeva in ogni cuore un sentimento di fiducia e di ossequio. Era buono e non di meno vi fu chi ha potuto concepire il truce pensiero di farne scempio! E vi è stato chi ha potuto freddamente roteare, sopra quel petto, sul quale brillavano le insegne del valore, i tre colpi mortali! E vi fu chi pensò di scegliere con ributtante audacia a teatro dell'opera scellerata ed infame quello stesso luogo e quell'ora stessa in cui il plauso popolare salutava il Re buono, leale e generoso conculcando l'autorità Sovrana ed insultando ad un tempo l'affetto popolare (*vivi applausi*).

E' il più grande delitto del secolo. E' la brutale malvagità che mentre sfoga il suo istinto di sangue, distruggendo la più nobile delle esistenze conculca nel tempo stesso la più alta personificazione dell'autorità, della legge, della maestà della nazione, del diritto, sociale, della giustizia e insulta ad un tempo il sentimento popolare nella più elevata sua manifestazione (*vivi e prolungati applausi*). La brutale malvagità alimentata ed ordinata a sistema contro ogni ordine sociale: distruggere per distruggere e lusingansi forse, i dissennati, di poter con le loro opere di sangue attentare a quella grande espressione di forza che è la monarchia italiana, ed offendere quel prezioso concerto di volontà, di aspirazioni, di energia che è rappresentato dalla dinastia di Savoia (*vive approvazioni*).

No! Il Re non muore! (*prolungati applausi e grida ripetute di: Viva il Re!*). E il sangue dei martiri fortifica la sede dei superstiti (*prolungati applausi*). Il Re non muore. Umberto rivive nel figlio suo. Vittorio Emanuele Terzo raccoglie la corona insanguinata per continuare imperterrito e colla stessa fede quella missione di pace e di giustizia che l'augusto suo genitore si era prefisso (*vive approvazioni*). Contro questa legge indefettibile della continuità giuridica e morale della monarchia, che la coscienza del popolo ha con mirabile concordia riconosciuta non vi è opera di setta, non vi ha opera di violenti che possa prevalere (*vivi e prolungati applausi, grida di: Viva il Re!*).

Grandi doveri però c'incombono ai quali la nostra coscienza non può mancare. Noi sentiamo che la vita morale della nazione è turbata di disgusti morbosi. Noi sentiamo che vi è nell'organismo sociale qualche cosa che fallisce alla regolarità e sincerità delle sue funzioni. Al più grande dei delitti del secolo perpetrato su di una pubblica piazza assiepata di popolo e contro la più nobile delle vite si collegano delle responsabilità morali più o meno dirette, più o meno prossime che possono dipendere dagli imperfetti organismi della nostra vita giuridica ed amministrativa (*vive approvazioni*).

Bisogna richiamare il paese all'osservanza rigorosa della legge (*vive approvazioni, applausi*). Bisogna modificare, correggere i nostri istituti educativi, far penetrare nelle masse il sentimento del dovere, richiamarle agli alti ideali della patria e della famiglia; dare a tutti e in tutto quella giustizia che è il supremo bisogno dei popoli (*applausi generali e prolungati*).

Con questi intendimenti raccogliamoci attorno al giovine Re sul quale l'occhio del padre e della madre posavansi con tanto affetto, e che mirando la bandiera abbrunata della patria intende con animo sicuro verso la meta segnatagli dal Padre e dalle tradizioni della sua Casa. Raccogliamoci attorno nel grido di Viva il Re! (*Vivi e prolungati applausi*) il grido di: Viva il Re! che mi prorompe dall'animo è l'espressione più pura dell'unità della patria, la manifestazione più alta della sua forza morale della maestà e della grandezza del nome italiano, purificati da ogni gara di partito e da ogni contrasto regionale. Da qui l'avvenire della patria, da qui l'espiazione quell'espiazione che darà la pace alle nostre coscienze e unità al paese, la sua unità morale e la coscienza della sua missione (*approvazioni generali e prolungate, grida ripetute di viva il Re*).

Il discorso di Saracco

Signori deputati! Ho l'onore di annunziare alla Camera che S. M. il Re con decreto del 2 agosto ha confermato me nell'ufficio di presidente del Consiglio dei ministri e dell'interno e i miei colleghi nelle loro rispettive funzioni. Spetta perciò a me di compiere il mestissimo ufficio di associarmi in nome del governo ai sentimenti d'indignazione e di dolore con rara eloquenza espressi dal vostro presidente. Mi associerò coll'animo più che colle parole le quali non bastano a significare la commozione profonda e il cordoglio che mi strazia. Io che vidi le origini del nuovo regno e presi parte a tutte le vicende fortunate per cui il piccolo Piemonte si trasformò nella grande patria italiana non avrei mai creduto si svolgessero simili fatti. (*Vivi e prolungati applausi*).

Se la maledizione del popolo non avesse raggiunto il parricida, se non gli pendesse inesorabile sul capo la maledizione di Dio e di tutto il mondo civile, vorrei anche io colle lagrime negli occhi collo sdegno nel cuore esecrare e maledire questa belva in figura di uomo (*benissimo! vive approvazioni*); ma debbo far forza a me stesso e come capo del governo imporre freno all'indignaziene che mi trabocca dall'animo imitando l'esempio di forte serenità che ci viene dall'augusto successore.

Raccolti nel dolore prostriamoci innanzi al feretro del Re leale, buono e generoso, soldato per la patria e per l'umanità; dal Re che riassumeva le virtù civili e militari della sua eroica stirpe; del Re, che fu sempre fortunato interprete dei sentimenti e delle aspirazioni del suo popolo a cui lascia tanta e così larga eredità di affetti.

L'universale compianto che lo accompagna nel sepolcro è il giusto premio di una vita tutta spesa nello adempimento del dovere e dedicata al benessere ed alla felicità del suo popolo. La fine crudele toccata al più giusto, al più umano dei Sovrani deve ispirarci gravi riflessioni e suscitare virili propositi. Di fronte alla frequenza di così mostruosi e brutali delitti che senza odio e senza motivo prendono di mira le più innocenti e le più elevate esistenze, di fronte alle minaccie incalzanti e feroci di una classe di degenerati senza patria, senza famiglia e senza Dio! (*benissimo*) che sognano di rinnovare la società seppellendola sotto le sue rovine, in mezzo tanto agitarsi di malsane passioni, di appetiti sfrenati che avvelenano l'ambiente e turbano la pubblica coscienza non è lecito al governo rimanere impassibile (*benissimo, bravo*)

Voi non potete restare impassibili voi — onorevoli deputati — a cui son commesse le sorti di una così nobile e civile Nazione, grande nei suoi slanci patriottici, generosa e cavalleresca nei suoi sentimenti (*bene!*); non è possibile che nel seno di questo bel paese continui a fecondarsi il reo seme che ha datto frutti così funesti e ne prepara di peggio per l'avvenire (*benissimo!*).

Tutti coloro che come noi son convinti essere la Monarchia la sola forza colla quale il nostro paese può tenersi unito e prosperare (*benissimo!*), hanno l'obbligo di stringersi insieme per studiare e preparare i mezzi acconci a prevenire le funeste esplosioni di un fanatismo cieco minaccia il ritorno di una barbarie nuova e senza nome. E' questo il compito che i nuovi pericoli impongono al Governo ed al Parlamento, consci della loro missione e solleciti dell'onore, della sicurezza e dell'avvenire del paese (*benissimo!*) Dopo mezzo secolo di vita pubblica attraverso tante vicende, non ho mai perduta la fede nei benefizi della libertà che fu la leva del nostro risorgimento e la pietra angolare del nuovo regno (*benissimo*).

Ma per assicurarla e garantirla occorre impedire con mano ferma ed energica che all'ombra e sotto il pretesto della libertà si sovvertano gli ordini dello Stato (*Benissimo! Vive approvazioni!*) e si mettono in serio pericolo le conquiste della civiltà e del progresso (*Benissimo!*). L'immensa sventura che ci strappa così amare lagrime sia per noi un salutare lavacro che purifichi gli spiriti e unisca gli animi alla comune difesa. Sarà questo l'omaggio più degno che possiamo render alla venerata memoria del compianto Sovrano e il saluto augurale all'augusto successore che giovane ed animoso seguita sul trono le orme luminose del padre e dei suoi grandi avi.

I vecchi vi hanno data una patria e un glorioso retaggio da custodire. Spetta a voi giovani di conservarlo ed accrescerlo colla fede robusta, collo spirito di sacrificio e col sentimento di solidarietà che sollevarono l'Italia alla presente fortuna (*Benissimo! Vive approvazioni, prolungati applausi*).

Le condoglianze dell'estero

Presidente dà comunicazione dei telegrammi del Presidente della Camera francese, dell'Unione interparlamentare per la pace, del presidente della Camera di Bulgaria, dell'Argentina, del Brasile ecc. ecc.

A nome dell'ufficio di presidenza propone che la Camera sia parata a lutto per sei mesi, che l'ufficio di presidenza formuli un indirizzo di condoglianza alle LL. MM. il Re Vittorio Emanuele Terzo e la Regina Elena e un altro indirizzo a S. M. la Regina Margherita (*vivissimi e prolungati applausi*), e che sia invitato il governo a proporre un disegno di legge per l'erezione di un ricordo permanente alla memoria di Umberto I, che alla presentazione degli indirizzi abbiano parte quanti deputati crederanno associarsi all'ufficio di presidenza.

Voci: Tutti! Tutti!

Turati e Pantano

Turati. Onor. Colleghi. (*segni d'attenzione*). Siamo qui per protestare concordi insieme con voi contro un fatto che ha sollevato la coscienza pubblica, che solleva la nostra. Il fatto che tutti riproviamo non è soltanto deplorevole come offesa al rispetto dovuto alla vita umana (*mormorio a destra e al centro*), alla vita di tutti i principi o popolani potenti od umili che è il fondo ed anima di tutta quanta la nostra dottrina, di tutta quanta la nostra predicazione. L'omicidio politico nelle presenti condizioni dei paesi civili colpisca un Re, un presidente di Repubblica, un qualsiasi legittimo rappresentante d'interessi collettivi od anche un semplice portabandiera d'un ideale novatore (e i fatti dimostrano che il fanatismo non distingue) è anche più altamente riprovevole, perchè rispecchia un concetto antiquato borbonico dell'evoluzione sociale; esso suppone che la distruzione d'uno o più uomini muti qualcosa alla sostanza di un concetto politico o sociale. Questo concetto noi oppugnamo con tutte le nostre forze, noi che nella lotta civile non vediamo lotta di individui, ma lotta di classi (*vivi rumori a destra e al centro*) e che sappiamo gli individui irresponsabili delle situazioni e dei conflitti sociali.

Associandosi al vostro cordoglio noi qui rinnoviamo quindi l'augurio che dal delitto d'un forsennato o d'un illuso nessun pregiudizio debba patire la libertà del paese. (*Vivi rumori a destra e al centro*) e che questo lutto persuada a tutti sopratutto il convincimento della necessità di recare opera concorde a togliere alle ribellioni del fanatismo ogni scusa, ogni appiglio col farci tutti più che mai sollecici del bene dei miseri che attendono dalla civiltà nuova la loro parte di soddisfazione umana e civile. (*applausi all'estrema sinistra — molte voci a destra e al centro*: Basta! Basta!!)

Turati. Queste dichiarazioni erano necessarie perchè all'astensione che pur ci s'impone nel voto.. (*rumori a destra e al centro*).

Presidente. Prego di far silenzio.

Turati... di fronte ad onoranze dalle quali non è scindibile un carattere politico disforme dai principii politici nostri, non si presti da nessuno un significato che andrebbe lungi dal vero. (*interruzioni a destra*). Noi abbiamo così la certezza di avere obbedito al nostro dovere di partito manifestando senza restrizioni il nostro consenso nel generale compianto, senza venir meno a quella sincerità politica che è bisogno nostro e che deve meritarci il rispetto degli stessi nostri avversari. (*Applausi del gruppo socialista*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Pantano. (*Rumori a destra e al centro*). Abbiano pazienza! lascino parlare!

Pantano. Dopo le precedenti dichiarazioni poche parole a nome degli amici del gruppo a cui mi onoro di appartenere (*vivi rumori a destra e al centro*).

Santini. Profanatore!

Pantano. Perchè dal nostro silenzio non si abbiano a trarre deduzioni inesatte, associandosi alle manifestazioni di profondo cordoglio.

Voci: Non vi crediamo.

Una voce a destra: Coccodrilli!

Pantano. Noi non speculiamo sui delitti come voi! (*clamorsi altissimi, vivissima agitazione, molti deputati scendono nell'emiciclo*). (*Moltissime voci: fuori! fuori!*)

Presidente. On. Pantano. Ella ha insultato la Camera. Ritiri quella frase, (*approvazioni vivissime, continuano i rumori e le grida*: *fuori! basta!*).

Presidente (*con forza*). Ritiri la frase!

Pantano. Se permette una semplice dichiarazione.

Presidente. No, ritiri!

Pantano. On. presidente la parola coccodrilli, che ho udita è stata quella che ha provocato la mia esclamazione (*rumori vivissimi*). *Moltissime voci fuori! fuori!*

Presidente. On. Pantano. Lei non ha facoltà di parlare.

Voci: Si applichi il regolamento.

Pantano (pronunzia alcune parole tra i rumori dell'assemblea).

Leali ha dichiarato di ritirare la espressione.

Presidente. La frase è stata ritirata. Andiamo avanti.

Voci: No! no! basta! basta!

Presidente abbiate pazienza.

Voci: Non possiamo averne.

Pantano. Noi ci associamo alle manifestazioni di cordoglio.

Voci: No! no! fuori! basta! basta!

Presidente. Facciano silenzio.

Prampolini. Lasciatelo dire. Ha ritirato la parola.

Pantano legge in mezzo a rumori vivissimi che ne coprono la voce.

Voci a destra e al centro; E' una profanazione! non deve parlare! fuori! fuori!

(L'agitazione ed i rumori continuano durante la lettura di Pantano).

Presidente. Metterò ora a partito le proposte che ho testè letto.

Saracco. Presidente del Consiglio chiede di parlare.

Presidente ne ha facoltà.

Saracco presidente del consiglio (*segni di attenzione*). Il governo dichiara di associarsi di gran cuore alle proposte fatte dall'on. Presidente della Camera, ed io dichiaro in nome suo che noi saremo lieti di poter presentare al Parlamento quel disegno di legge che tenderà ad onorare eternamente la memoria di Re Umberto! (*Applausi e grida di viva il Re*).

Presidente. Coloro che approvano le proposte della presidenza sorgano.

Quasi tutti i deputati sorgono plaudenti. Grida di: Viva il Re!

Presidente Trovandosi presenti all'assemblea alcuni deputati che non hanno ancora prestato giuramento ed avendone fatta istanza l'invita a giurare (segue la formula).

Pavoncelli. Giuro!

Rondani. Giuro!

Lollini. Giuro!

Comunicazioni della Presidenza

Presidente. Partecipa che il trasporto della salma del compianto Re Umberto I.° avrà luogo giovedì 9 corr. alle ore 7 dalla stazione ferroviaria di Termini. La riunione si terrà alle ore 6.30.

I membri della Camera elettiva sono invitati ad intervenire al trasporto.

Comunica che la Camera è convocata il giorno 11 del corr. mese nella grande aula del Senato per l'atto del giuramento prescritto dall'art. 22 dello statuto fondamentale del Regno.

Presidente. Sciolgo la seduta e la sciolgo al grido di: Viva il Re!!

(*Scoppio di applausi e generali grida prolungate di Viva il Re!!*)

La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 15.20.

Note alla seduta

Roma 6, ore 20. — La Camera aveva l'aspetto imponentissimo. Non c'era più un posto vuoto. Fin dal principio della seduta si diceva che all'Estrema Sinistra avrebbero preso la parola.

Il discorso di Villa fu in alcuni punti splendido, felicissimo — ma nel complesso è parso fiacco.

Invece il vecchio Saracco sollevò la generale commozione e uno scoppio di fede entusiastica, quando invitò gli italiani a rinsavire e ad estirpare la infame pianta dei delinquenti politici, d'ogni specie.

L'intervento di Turati e di Pantano ha dimostrato ch'essi, per la smania della *réclame*, non sentono neanche il **rispetto per le tombe.**

Il Turati fu relativamente temperato per quanto miseramente settario nei concetti. Il Pantano fu volgare e venne costretto a ritirare una frase ingiuriosa contro i monarchici.

La manifestazione dell'Estrema Sinistra è la prova che tutte le lagrime sparse dai sovversivi per la morte del Re erano una finzione.

Alla fine della seduta, quando Villa gridò *Viva il Re!* tutta la Camera assurse, meno l'Estrema Sinistra.

Se non ho visto male rimasero seduti anche i deputati radicali friulani!

Il Re d'Italia

all'Imperatore di Germania

Berlino 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica la seguente risposta di Vittorio Emanuele III al dispaccio di condoglianza dell'imperatore Guglielmo II:

«Il tuo dispaccio mi ha profondamente commosso.

Esso mi è prova che tu vuoi donare anche a me l'amicizia fraterna che nutrivi per il mio valoroso padre, ucciso in modo così crudele.

Nella sua memoria, incancellabile nei nostri cuori, rimarrà indissolubile il legame che unisce le nostre Case ed i nostri popoli.»

Le onoranze a Monza

Il pellegrinaggio alla camera ardente

Monza 6, ore 13. — Stamane il personale del palazzo fu ammesso alla visita della camera ardente.

Il pietoso pellegrinaggio si è compiuto fra i singhiozzi e le lagrime.

Gli Italiani agli Stati Uniti

per il Re Umberto

New York 6, ore 14. — In seguito all'assassinio di Re Umberto vi furono ieri processioni e si celebrarono funzioni funebri a Iersey City.

Nelle chiese italiane si celebrarono messe da *requiem* coll'intervento di numerosi italiani.

Nuove prove del complotto

Una lettera sequestrata a Parigi

Parigi 6, ore 9.25 — L'*Eco de Paris* dice che la lettera sequestrata al domicilio dell'anarchico Vallette, arrestato ad Albeville, dimostra che aveva progettato parecchi attentati con Salson (quello che attentò alla vita dello Scià) e con altri anarchici.

Nella Venezia Giulia

Il lutto di Trieste

dell'Istria e del Friuli Orientale

Ci scrivono da Trieste 6:

Giunto qui, ieri, per rivedere le rive del nostro *Adriatico*, ho provato una grande, profonda, indicibile commozione.

Pur conoscendo i sentimenti nobilissimi della città sorella, non avrei potuto immaginare una così solenne e universale manifestazione di lutto per l'assassinio del nostro Re.

Trieste è tutta in gramaglie. Le vie principali e le secondarie, i vicoli, le androne sono tutte coperte di drappi neri, con festoni di *crepe*, con panneggiamenti di stoffe, in alto ai poggiuoli, alle finestre, ai cancelli, al basso ai negozi, a magazzini, ai ritrovi pubblici.

E non sono i ricchi, gli agiati che vanno a gara nell'esprimere il profondo dolore, ma i piccoli cittadini, il popolino, tutti quanti hanno vestito i loro palazzi, le loro case, i modesti abituri coi segni del cordoglio.

Mai fu visto forse nulla di somigliante — mai forse l'affetto dei figli ha spiegato, come qui a Trieste, lo strazio per la morte del Padre adorato.

Vi narro quanto è già reso pubblico — ma che è bene si conosca nel nostro patriottico Friuli.

La fontana di piazza del Ponterosso dai rivenduglioli, uomini e donne, fu addobbata con panneggiamenti d'ottimo gusto, il cui capo è avvolto in bandiere dall'alabarda di Trieste in campo rosso. E intorno tutte le baracche si attendano fra una selva di bandiere nere e cittadine abbrunate.

Ma le rivendugliole di piazza della Barriera vecchia non vollero esser da meno delle compagne di piazza Ponterosso, ed hanno trasformato esse pure pietosamente la fontana quasi in un altare di gramaglia, sul quale hanno posto una grande effige del Re buono, lambita da un gonfalone nero.

In androna Gusion fu eretto un altissimo arco, tutto parato a nero. Vi campeggiano il ritratto di re Umberto e la scritta in lettere d'argento: *Al magnanimo — al buono — pace eterna.*

In molte vie pendono gonfaloni appesi a corde tirate da una casa all'altra; o bandiere della lung'asta sporgente si chinano a fronte d'altre bandiere esposte **armonicamente dalla casa di rimpetto.**

Al Consolato d'Italia continua il pellegrinaggio. E' ininterrotta la fila dei cittadini che si reca a inscriversi nell'albo. Vi accorrono pure le rappresentanze delle corporazioni.

* *

I giornali di qui sono pieni di telegrammi che furono inviati dalla città e borgate dell'Istria e del Friuli Orientale. Non un paese ha dimenticato di partecipare al dolore della patria; e dapertutto le commemorazioni funebri continuano con una devozione che strappa le lagrime.

In queste ore della sventura d'Italia, dalle terre italiane, non nostre, salgono al cielo le preci dalle anime di tutti, come da un'anima sola: che la grande patria, che gli italiani liberi ascoltino queste alte voci di pietà e di dolore dai fratelli; e nell'amplesso fraterno confondano il cordoglio e la speranza.

Le elezioni politiche di domenica

A Gonzaga (Mantova) fu eletto con voti 2952 il socialista Lollini. Il candidato liberale Oreste Mantovani ebbe 1578 voti.

A Budrio venne eletto il socialista Bissolati con 1915 voti contro 1640 dati al candidato liberale Canetta. Schede bianche e contestate 120.

A Chivasso ballottaggio fra Miaglia con 1035 e Richiardi con 752 voti.

La marcia su Pechino

Londra 6, ore 10. — Il *Daily Mail* ha da Shangai 4 agosto: Le truppe internazionali di Tientsin incontrano seria resistenza. I cinesi minacciano comunicazioni. (Questo telegramma confermerebbe quello anteriore da Cefu che 30 mila boxers si trovino fra Tientsin e Pechino).

Un grande incendio a Parigi

Parigi 6, ore 8. — Stanotte alle 12.15 un violento incendio è scoppiato sull'edificio della compagnia delle piccole vetture all'Avenue Stouen.

L'edificio è in flamme. Tutti i cavalli sono fuggiti.

La rivolta aumenta

Nuovi pericoli

Parigi 6 ore 15 — Le notizie della Cina recano che i disordini aumentano nell'Alto Yang-Tse. I consoli e il personale delle dogane sono partiti.

Roma 6, ore 16 — Si ha da Shanghai 5: Il Console giapponese ricevette un telegramma da Pechino annunziante che Tung fu Fiang ha sospeso l'invio dei viveri alle legazioni. Truppe considerevoli continuano ad ammassarsi a Patoningfu.

L'impressione ed il lutto nel Friuli

Il plebiscito del dolore

Dobbiamo rinviare ad altro giorno la pubblicazione di lettere importanti che ci giunsero ieri sulle commemorazioni del defunto Re Umberto da ogni parte del Friuli.

E' un vero plebiscito del dolore, nel quale tutti si mostrano affettuosamente concordi — è una armonia dei cuori così elevata e vasta, da ricordare i tempi eroici, quando la Patria assurgeva, tutta infiammata da un solo sentimento di gioia o dolore.

Al lutto della nazione, tutta intera la regione friulana si è unita dal ricco al povero, dal liberale positivista al sacerdote. Il cuore del Friuli, del quale certuni volevano regolare le battute sul loro muscolo stato sempre indeciso, questo sano e buon cuore del Friuli batte per la Gran Madre, con la stessa gagliarda dei tempi eroici.

E' ben dirlo, ripeterlo — per noi e per tutti.

Da Gemona

Ci scrivono in data 4 agosto:

(*Argo*). L'ufficio funebre, celebrato stamane nel nostro duomo, parato decorosamente a lutto per la circostanza, riuscì spontaneo, sincero, imponente. V'intervennero tutte le autorità, alcuni veterani, gl'insegnanti colle scolaresche, le monache Francescane colle collegiali, le Suore di Carità con alcune pazze, le operaie delle filande Kechler e De Carli, nonchè signori, signore e popolani in gran numero; si può dire che la vasta chiesa era piena zeppa di gente.

Parlò bene il reverendo vicario tessendo gli elogi del beneamato compianto Re Umberto, e stigmatizzando, con parole roventi, l'orribile assassinio. Insomma Municipio e Canonica fecero del loro meglio per interpretare i sentimenti di questa patriottica popolazione, che ha sentito profondamente la sventura, che ha colpito Casa Savoia e l'Italia tutta.

Dagli uffici pubblici e dalle case private pendeva la bandiera nazionale abbrunata, e tutti i negozi erano chiusi e portavano lo scritto: Lutto nazionale.

Da Faedis

Ci scrivono in data 6:

Per iniziativa del clero, e non del municipio, in questo paese si farà mercoledì la funzione funebre pel Re.

Bando dunque a tante chiacchiere — sia almeno il dolore che ci affratelli!

Abbiamo appreso, con vera soddisfazione, dal *Cittadino* che i festeggiamenti per la prima messa del sacerdote Pelizzo, furono sospesi e rinviati ad altra epoca.

Da Moruzzo

Ci scrivono in data 6:

Sabato, come avete già annunciato, a Moruzzo fu celebrata una solenne messa funebre in suffragio dell'anima del povero nostro Re ucciso.

L'addobbo della Chiesa era quanto di meglio si poteva desiderare: semplice, elegante, inspirato ai migliori sentimenti, accanto alla croce, simbolo della fede, stava la nostra bandiera emblema della Patria.

A prova dell'amore di tutto il popolo pel suo Re, va ricordato che l'iniziativa per la solenne funzione partì dal Clero e che l'Autorità municipale vi aderì col massimo slancio.

Il Consiglio comunale al completo, le scolaresche guidate dai rispettivi maestri e dalla Ispettrice scolastica molti paesani e villeggianti, tutti gli impiegati del Comune intervennero alla mesta funzione, nel raccoglimento della preghiera inspirata al più puro sentimento di amore per la nostra Italia.

Da Manzano

Ci scrivono in data 6:

Anche in questo Comune la notizia dell'esecrando assassinio compiuto sulla persona dell'amatissimo nostro Sovrano, fu sentita col massimo dolore e viva indignazione.

Il Consiglio comunale in segno di lutto sospendeva la seduta deliberando di esporre la bandiera nazionale abbrunata; di spedire telegrammi di condoglianza, alla desolata vedova Margherita ed al Presidente del Consiglio dei Ministri; d'intervenire ad una solenne funzione religiosa in giorno da destinarsi.

Oggi infatti fu celebrata la funebre cerimonia in questa Chiesa Parrocchiale.

Intervennero tutte le Autorità e l'intera popolazione ad attestare pubblicamente la devozione verso la gloriosa Casa Sabauda ed in segno d'affetto per l'amato Re così crudelmente rapito alla Patria nostra.

Il M. Rev. Parroco Don Giuseppe Forchiani prese parte viva al cordoglio. Le parole da lui dirette al popolo riunito furono l'espressione sincera di quanto il buon sacerdote sentiva nel cuore.

La dimostrazione unanime, odierna, ha risollevato gli animi accasciati dalla sventura che ha colpito l'Italia.

Da Artegna

La settimana maledetta

Come qui giunse la tremenda notizia di morte del migliore dei Re — La vergogna e lo sdegno dei nostri operai — La stampa dei partiti estremi e i genitori dell'anarchismo — Il cinismo d'un galantuomo e il suono della campana grande.

Ci scrivono in data 4:

Anche fra noi è stata immensa l'impressione prodotta dall'atroce misfatto di Monza. Fu dapprima sentita la ferale notizia con un senso di raccapriccio e d'incredulità, che poscia si tramutò in dolorosa sorpresa e in ribrezzo, pensando che un italiano era stato quel mostro che aveva perpetrato il più orrendo delitto del moribondo secolo.

Voi già sapete che anche la popolazione di questo paese si reca a migliaia di persone in cerca di lavoro all'estero; e quindi memori questi nostri buoni e laboriosi operai di tutto lo sprezzo e delle maledizioni che raccolsero e sentirono contro l'Italia e gl'italiani all'occasione dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta, di quello di Carnot e del ministro di Spagna; memori di tutto ciò, i nostri operai pensarono subito alla vergogna ed allo strazio che anche stavolta si sarebbe fatto contro questa nostra sventuratissima nazione. Bisognerebbe che leggeste le lettere che scrivono questi poveri operai: e le espressioni di sdegno e di orrore che pur essi sanno trovare nei loro cuori oppressi ed esacerbati. Essi dicono e si bramano di essere sprofondati sotterra piuttosto che divenire riconosciuti per italiani; essi dipingono coi più neri colori la vergogna e lo spavento che risentono al vedersi guardati da tutti in cagnesco, e schivati come fossero tante vipere e tanti appestati!

Ma quello che più affligge noi qui, in Italia, si è al vedere il contegno dei nostri perfidi partiti estremi, e la loro stampa, che invece di correggersi e cambiare strada, seguita impudente e sfrontata a voler gettare la colpa su tutti, fuorchè sui veri responsabili, che sono la causa di questo stomachevole primato che l'Italia si è creato sulla strada del delitto.

Quest'anno, nell'occasione della lotta elettorale, e quasi fosse stato un presentimento, c'è stato fra noi un risveglio straordinario di idee e di principii di buon ordine e di conservazione sociale.

Questi sono paesi, i cui abitanti, ringraziando Iddio, sono sinceramente attaccati alla Monarchia di Casa Savoia, che essi ritengono indispensabile pel buon ordine e per la salute d'Italia. I nostri operai sanno tutti che i socialisti non hanno nè Dio nè Patria; mentre essi se sono laboriosi ed economi, lo sono appunto per amore delle loro famiglie, della Patria e della religione di Cristo. Essi, nel loro istintivo e semplice buon senso, fremono al solo sentir parlare di radicalismo, di repubblicanismo e di socialismo, che sono ai loro occhi i veri procreatori dell'anarchismo: dilagandosi questi tre *ismi*, essi ritengono inevitabile lo sfacelo d'Italia.

* *

La notizia orribile della tragica fine del nostro buon Re qui principiò a spargersi fino dalle cinque ore del mattino; e ciò avvenne mediante l'ufficio telegrafico della stazione, dove quell'impiegato potè accorgersene così trasmettendo un telegramma in Carnia. Anzi a questo proposito si dovette molto ammirare la disinvoltura e il cinismo d'un individuo, il quale mentre divulgava l'orrenda notizia e vedeva il senso di spavento e di dolore che destava, per consolare la gente soggiungeva: «Ma cosa volete, morto un Re se ne fa un'altro e incosciente!» Ci assicurano che questo apata legge ogni giorno il *Secolo* e l'*Avanti!*

Come ovunque, così anche qui furono e sono tuttora esposte in diverse case le bandiere abbrunate, e i negozi socchiusi portando la scritta: *Lutto Nazionale.* Vi furono poi molte lagnanze, perchè mentre si sentiva raccontare da tutti che nei paesi dei dintorni si suonavano le campane per annunciare la morte del povero Re, qui invece, ad Artegna, in quel lunedì funesto non furono suonate niente affatto. E molti imprecavano contro i preti, taluni contro il sindaco, e qualcuno si lagnò perfino del nostro zelante santese.

In omaggio alla verità dobbiamo dire che quelle lagnanze erano ingiuste, poichè a noi consta da buona fonte che i preti non fecero suonare pel motivo che non potevano mai creder vera l'esecrabile notizia; il sindaco non poteva ordinare niente perchè era a Udine coi coscritti: in quanto al santese, lui non poteva suonare senza un ordine perentorio.

La faccenda andò a finirsi che la nostra campana grande suonò per mezz'ora] a lungo la mattina del giorno seguente, quando cioè non poteva esservi più alcun dubbio che la notizia non era che troppo vera.

X.

Da Caneva di Sacile

Ci scrivono in data 6:

Questo Consiglio comunale radunatosi ieri in seduta straordinaria approvava ad unanimità le proposte della Giunta per le onoranze a Umberto I.° troppo presto e così tragicamente rapito all'affetto della Nazione. Eccole: *a)* di fare un servizio funebre solenne nel giorno di mercoledì 8 corrente alle ore 9 ant. nella chiesa arcipretale di Caneva coll'intervento di tutte le autorità civili ed ecclesiastiche, corpo insegnante colla scolaresca, corpo sanitario, Congregazione di carità, associazioni, reduci delle patrie battaglie e rappresentanze dell'arma dei carabinieri con un picchetto di soldati dello squadrone di stanza a Sacile per la circostanza richiesti; *b)* di dedicare alla memoria del Re cavalleresco il fabbricato scolastico delle frazioni di Vallegher e Stevenà, apponendo sulla facciata prospiciente la strada che porterà lo stesso nome la scritta: Scuole riunite Umberto I.°; *c)* di elargire lire 500 alla Congregazione di carità, di cui lire 100 in pane da distribuirsi ai poveri del paese nel giorno dei funerali. A suo tempo vi comunicherò la riescita degli stessi che si ritengono fin d'ora splendidi.

* *

Questa Giunta municipale nell'occasione dell'esecrando assassinio del Re spediva alla Real Casa a Monza un telegramma così concepito: «Giunta municipale di Caneva interprete sentimenti intera popolazione, commossa luttuoso avvenimento, indignata esecrando delitto esprime profondo cordoglio vivissime condoglianze». A cui S. E. il ministro E. Ponzio Vaglia rispondeva «D'ordine sovrano ringrazio vivamente codesta cittadinanza essersi affettuosamente associata gravissimo cordoglio reale famiglia».

* *

Anche la Presidenza di questa società di mutuo soccorso ha pubblicato un manifesto invitante i soci a prender larga parte e ad accorrere numerosi ai funerali di mercoledì. Essa chiude il suo patriottico avviso con queste vibrate belle parole «La nefanda setta dell'anarchia, negazione di Dio e dell'umanità, sia l'odio costante di tutti gli onesti e laboriosi della terra».

Da Sutrio

Ci scrivono in data 5:

(*Arvenis*). Il ferale annunzio della morte di Re Umberto ha costernato queste popolazioni.

Il nostro egregio sindaco appena ebbe la luttuosa notizia fece esporre il vessillo nazionale abbrunato al palazzo del Comune e ha d'urgenza convocata la Giunta che deliberò:

I. di spedire telegramma interpretante i sentimenti di dolore che ha colpito la rappresentanza comunale e la popolazione, questa immane sciagura pregando il ministro della Casa Reale di farsi interprete dei vivi sensi di condoglianza presso l'Augusta Regina, di devozione alla gloriosa Dinastia e di orrore pel truce assassinio.

II. che la bandiera abbrunata resti esposta nel palazzo del Comune finchè sieno eseguiti i funebri del Magnanimo Re.

III. che sieno suonate a distesa per tre giorni consecutivi tutte le campane del Comune subito dopo il mezzogiorno.

IV. che sia celebrata una solenne messa funebre alla parocchiale coll'intervento di tutte le autorità, scolaresca, società ecc. domenica 5 corr. agosto.

V. che in quest'occasione sia pubblicato manifesto invitante il popolo alla funebre funzione e stigmatizzante l'atroce misfatto.

A S. Giovanni di Manzano

Dimostraz. incomprensibile

Ci scrivono:

Alla stazione di S. Giovanni di Manzano, prossima al confine Austro Ungarico, fu esposta per la morte dell'amato Umberto Re d'Italia, crudelmente spento da mano assassina, la bandiera solo tre o quattro giorni dopo avvenuto il luttuoso fatto.

Non vi dico i commenti che si fecero e si fanno nel limitrofo Impero, ove la dolorosa notizia venne appresa con angoscia ed il lutto è generale e sincero.

Un'inchiesta in merito da parte dell'autorità non farebbe male, tanto più che ai confini c'è bisogno di funzionari che sappiano tener alto il prestigio del nome Italiano.

Da Talmassons

Ci scrivono in data 5:

(E. F.) Al telegramma del Sindaco, che interpretava il pensiero del Comune nei sentimenti di esecrazione pel parricidio consumato sulla persona del Re del popolo e di devoto attaccamento alla Real Casa, S. E. il Ministro E. Ponzio-Vaglia così rispondeva:

«D'ordine di S. M. la Regina ringrazio codesta cittadinanza di aver preso viva parte alla grave sciagura che funestava la Nazione e la Dinastia.»

—

Ieri a Talmassons fu celebrata, a cura del Comune, una Messa solenne pel Re buono che ci hanno ucciso.

Intervennero tutte le cariche del Comune, i maestri e le maestre coi rispettivi alunni e vi assistette il clero del Comune.

Il corpo dei filarmonici di Flambro è intervenuto e suonò la marcia funebre «La terra dei morti».

Fra i presenti era da tutti notato il nob. cav. uff. dott. Nicolò Fabris ex Deputato al parlamento, che volle, nonostante l'età, concorrere nella estrema dimostrazione d'affetto al Re Umberto I e di devozione alla Casa di Savoia.

Da S. Vito al Tagliamento

Ci scrivono in data 6:

(*Albus*) Oggi nella sala del Consiglio comunale, addobbata a gran lutto, il Sindaco co. cav. Rota dott. Francesco, con frasi nobili ed elevate commemorò il Re buono, leale e magnanimo, vittima del più esecrato sicario che nel colpire il cuore di Umberto trafisse il cuore della intera Nazione. A nome della cittadinanza mandò un mesto saluto alla Regina vedova, al nuovo Monarca, a tutta la Real Casa, tra le acclamazioni di: *Viva il Re!* Partecipò che la onorevole Giunta incaricò il proprio benemerito deputato on. Freschi a rappresentare il Comune alle onoranze funebri di Roma.

In quel giorno ai poveri verranno distribuite 300 lire. Alla commemorazione dell'onorevole Sindaco si associò con belle parole il cav. dott. Domenico Barnaba.

Poscia in mesto corteo tutte le autorità municipali, civili, militari, i reduci dalle patrie battaglie, il corpo insegnante, e giovinette bianco vestite delle scuole urbane recanti corone si avviarono al Duomo per assistere ai riti religiosi. Giganteggia in mezzo la chiesa il tumulo decoroso circondato dai RR. Carabinieri con attorno iscrizioni inneggianti alle sublimi virtù dell'Estinto. E iscrizioni di eletta forma tappezzavano la sala del Consiglio e il paese. Ed ecco che pel silente aere sacro si diffonde lento il canto del *Requiem* e delle altre pie preci che fanno mesta eco nel cuore di gremito popolo commosso. E' una classica *Messa da morto* che circa un secolo fa componeva un nostro concittino Notaio (Bernardino Bonisoli) e che viene cantata nelle grandi circostanze funebri. Ora venne magistralmente concertata e diretta dal nuovo maestro della banda cittadina signor Anacleto Soschi.

La interpretarono egregiamente col canto il valente tenore Carlo Calamari ed il noto basso Gasparini, udinese, invitati pella circostanza, in unione ai coristi paesani, all'orchestra cittadina con distinta violoncello e viola da Udine, e contrabbassista da Orcenico.

Nel presente *lutto nazionale* va notato il nobile patriottismo del clero sanvitese: venerdì 3 corr. festa del Patrono diocesano, ben tre elogi pel Povero Re tessero dall'altare egregi oratori che valsero a spremere copiose lagrime del numeroso popolo che li ascoltava. *E' morto il Re! Evviva il Re!*

Da Treppo Carnico

Ci scrivono in data 4 agosto:

Benchè situati in un estremo lembo d'Italia e quasi chiusi fra monti, anche qui batte il cuore italiano.

Tutti restammo costernati al ferale annunzio dell'assassinio del Re leale, buono e generoso. Ci si guardava come trasognati, non potendoci mai persuadere della dura verità.

Da diversi giorni sventolavano parecchie bandiere abbrunate; le campane suonarono a distesa tutti questi giorni alla mattina, al mezzodì ed alla sera, e ciò per espresso ordine di questo signor Sindaco, che convocò anche d'urgenza il Consiglio per deliberare circa le funebri onoranze e provvedimenti riguardanti la pubblica beneficenza.

Emanò ai suoi amministrati un toccante proclama, nel quale stigmatizzando l'atto nefando, invitava ad accorrere numerosi alla funebre cerimonia religiosa, indetta pel 4 corrente.

Oggi infatti si celebrò un ufficio funebre al quale intervennero la Giunta in corpore, i Consiglieri, il Giudice conciliatore, gl'insegnanti colla scolaresca ed il corpo dei pompieri.

La chiesa curaziale era parata a lutto con drappi e festoni appositamente provveduti, e nel mezzo sorgeva un bellissimo catafalco, con belle corone, epigrafi ed emblemi; all'addobbo al quale molto coadiuvarono alcune gentili signore del luogo, ed anche alcune signore triestine, che abbiamo il piacere di avere come villeggianti fra noi, che concorsero anche oggi ad onorare la cerimonia colla loro presenza.

La funzione fu commovente e decorosa accompagnata da meste note dell'organo, maestrevolmente toccato dalla distintissima pianista signorina Alice Andreich, pur essa triestina.

Finita la funzione si uscì, ed il signor Sindaco disse appropriate parole al popolo; parole uscenti veramente dal cuore; colle quali dopo aver accennato al nefando delitto ed alla gran perdita che ha fatto l'Italia, con frasi commoventi si rivolse alla gioventù, esortandola a camminare sulla retta via, a non lasciarsi traviare da insane teorie, a tener alto il nome italiano all'estero, durante le temporanee emigrazioni, ed a stare sempre uniti alla gloriosa casa di Savoia, oggi rappresentata dal Successore di Umberto I Vittorio Emanuele III, e ciò per il maggior bene dell'Italia nostra, cara patria, in questo momento fatalmente tanto addolorata.

Seguirono poi le distribuzioni di pane e danaro deliberate dal Consiglio comunale.

Da Ragogna

Ci scrivono in data 5:

In seguito ad invito del sig. Sindaco oggi venne riunito il consiglio comunale per commemorare l'infausto avvenimento. Erano presenti quasi tutti i componenti il Consiglio.

Aperta la seduta il sig. Sindaco disse brevi e sentite parole esecrando la mano assassina che ci privò dell'amato e generoso nostro Re.

Quindi il consigliere ing. A. Locatelli pronunciò un breve e nobile discorso.

Ebbe quindi la parola il consigliere sig. Gaspare Beltrame che unendosi a quanto dissero i predecessori, fece voti che le scissure fra il clero e la patria sieno finite e che concordi tutti si cooperi pel bene e decoro del paese.

Il consigliere Gattolini quindi disse del Re buono e leale — fece la storia delle sue doti, del suo affetto, del suo buon cuore.

Venne poi letto il manifesto del sindaco al paese che annunciava l'esecrando delitto ed il telegramma mandato a S. E. il Ministro della Real Casa:

«Terribile sciagura di mano assassina bruttalmente rapì l'amato nostro Re Umberto.

Addolorò profondamente popolazione Ragogna, che reverente prostrasi venerata salma riaffermando devozione affetto sincero Casa regnante che Dio preservi pel bene d'Italia. Prego V. E. comunicare tali sentimenti desolata Famiglia Reale».

Venne quindi votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

1. Solenni funebri nella chiesa parrocchiale del capoluogo con intervento delle autorità, impiegati, scuole e popolo il dì otto corrente.
2. Elargizione di L. 50 ai poveri del comune da distribuirsi in detto giorno.
3. Mandare rappresentanza ad Udine il dì che si celebreranno le esequie.

Cronaca Provinciale

DA TEOR

Una maniaca che tenta suicidarsi

Ci scrivono in data 5:

Luigia Pilutti fu Francesco, d'anni 24, moglie di Domenico Zanello, affetta da mania religiosa, ieri mattina verso le 6 stando a letto si recise la gola con un coltello. Venne subito chiamato il dott. Paussa che disse la ferita non grave, non escludendo però che l'aggravamento possa verificarsi in seguito.

La Pilutti venne mandata all'Ospitale di Udine.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Giorno 6 agosto vario

Temperatura: Massima 24.8 Minima 14.—

Minima aperto: 12.6 acqua caduta m.m

Stato Barometrico ore 21 m.m. 751 leg. calante

Effemeride storica

7 agosto 1848

Una donna uccisa da un croato

Giovanna Del Cet, di Osoppo, viene barbaramente uccisa da un soldato croato al quale aveva, supplice, richiesto pane per i morenti suoi figli.

Per gli operai. Nell'Assuana (Egitto) in causa dell'inondazione del Nilo si trovano disoccupati 300 operai italiani e la compagnia dei lavori declina ogni responsabilità.

Si sconsigliano perciò gli operai italiani a recarsi ora in Egitto.

Mercato sospeso. Ci si comunica: Il mercato di giovedì 9 corr. resta sospeso in causa dei funerali del defunto Re Umberto, che si faranno in detto giorno a Roma e della funzione funebre che pure in detto giorno verrà celebrata nel nostro Duomo.

Il mercato avrà luogo invece nei successivi giorni 10 e 11 corr.

Le solenni onoranze a Udine

La deliberazione della Giunta

La funzione in Duomo

La Giunta municipale nella seduta di ieri ha deliberato di rimandare per lutto nazionale a tempo indeterminato le festività di S. Lorenzo.

Soltanto per la tombola, avuto riguardo allo scopo di beneficenza cui è rivolta, viene determinato il giorno della Madonna di settembre.

* *

La Giunta ha poi approvato il manifesto da pubblicare per la funzione funebre di giovedì: e ha preso notizia dell'ordinamento della stessa.

Alle 10 il corteo delle principali Autorità, preceduto dal vessillo nazionale, e dalle bandiere della provincia e del Comune, partirà dal palazzo municipale e si dirigerà al Duomo, dove entrerà dalla parte principale per recarsi ai posti designati nel coro.

Nel coro prenderanno posto anche le rappresentanze provinciali e comunali, i varii corpi costituiti, ed altre autorità subalterne.

Nel mezzo dello spazio a piè del coro, e di fronte all'Altar maggiore sarà eretto un catafalco convenientemente addobbato ad opera di alcuni fra i nostri migliori artisti. Non entriamo in particolari, essendo preferibile, sotto ogni riguardo, che il pubblico nel momento opportuno veda e giudichi da sè. Crediamo solo di poter affermare, che le ragioni dell'arte e quelle del sentimento saranno ugualmente paghe.

Da uno dei lati del catafalco, da quello cui dà accesso la porta verso la Chiesa della Purità, saranno collocate le rappresentanze dei varii sodalizi cittadini, i sindaci dei comuni minori della provincia e ci sarà un posto speciale per la stampa. Si accederà a questo lato appunto dalla porta di fianco verso la Purità.

Dall'altro lato, cioè a sinistra del catafalco, troveranno posto le rappresentanze delle istituzioni femminili (collegi, patronati, educatori, asili, ecc. ecc.) le quali entreranno nel tempio dalla porta vicina al Campanile.

Il rimanente del tempio è lasciato per il pubblico, che entrerà dalla porta principale.

Dal catafalco alla porta stessa sarà aperta una strada fiancheggiata dalla truppa, per lasciar libero il passaggio alle Autorità, e a S. E. Monsignore Arcivescovo.

Tutte le accennate disposizioni sono prese d'accordo tra le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, rappresentate in una commissione apposita presieduta dall'assessore municipale sig. Pagani.

La riunione delle Associazioni

La commemorazione di giovedì

Ieri sera nella sede della Società dei Reduci per iniziativa di questa si sono adunati i rappresentanti di tutte le Associazioni cittadine, per deliberare sul concorso ai funerali di Re Umberto.

Intervennero una cinquantina di rappresentanze.

Dopo una discussione, animata ma concorde nello spirito, fu deliberato che il corteo si formi verso le otto e mezzo, in luogo da destinarsi, sotto la direzione della Società dei Reduci, per recarsi a deporre le corone delle Società, dinanzi a un busto colossale di Umberto I che si spera potrà essere modellato dall'egregio e valentissimo scultore De Paoli.

Del corteo faranno parte anche le autorità, che furono invitate.

I particolari di queste onoranze che Udine tributa alla memoria del Re buono, leale, amatissimo, verranno pubblicati domani.

La lettera dell'arcivescovo

L'arcivescovo di Udine, monsignor Zamburlini, ha diramato al clero ed al popolo dell'arcidiocesi una lettera, per invitarli ai solennissimi funerali che avranno luogo il giorno 9 nel nostro Duomo.

La lettera, improntata ad elevati sensi di devozione, invita il clero a celebrare officiature da morto, nello stesso giorno 9, od in altro giorno, in tutte le chiese parrocchiali.

Il Re al Sindaco di Udine

In risposta al telegramma del Sindaco di Udine, il ministro della Casa Reale ha mandato il seguente:

«S. M. il Re apprezzava degnamente la viva parte cui la città di Udine prendeva al grave lutto della dinastia e della patria, e m'incarica di ringraziare degli elevati sentimenti dei quali Ella rendevasi interprete.

Ministro *E. Ponzio Vaglia*».

Sottoscrizione popolare

per una corona sul feretro di Re Umberto

La corona, prima di esser inviata a Roma ai funebri solenni di Re Umberto sarà esposta oggi 7 corr. *dalle ore* 14 alle 18 nella Sala Aiace.

Ai funerali di Roma

La Società Operaia di M. S.

Questa sera partiranno per Roma il Vice-presidente della Società sig. Antonio Cossio ed il sig. Ugo Zilli con la bandiera, che rappresenteranno la Società stessa al solenne trasporto funebre di S. M. Umberto I.

Alla rappresentanza si unirà anche il socio sig. Lestuzzi che si reca a Roma.

Il Comitato Udinese della «Dante Alighieri»

manda il proprio labaro con rappresentanza ai solenni funebri di Roma.

* *

Per aggiustare vecchi conti. Si è l'altro ieri costituito spontaneamente all'Ufficio di P. S. Pietro Polano fu Angelo, d'anni 52 da S. Daniele, perchè deve scontare 3 mesi di reclusione, cui fu condannato per truffa dal Tribunale di Udine con sentenza 3 agosto 1897.

Ringraziamento

Udine, 5 agosto 1900.

Preg. sig. Pagani

Agente generale della *Fondiaria Vita* in Udine

Ringraziamo lei e la Compagnia da lei rappresentata, per la sollecitudine con la quale fu liquidata l'assicurazione del fu dott. Valentino Baldissera, notaio.

Gli eredi Baldissera e Zanelli

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

I processi per apologia del regicidio

Ieri il Tribunale riprendeva le udienze che erano state sospese in seguito alla triste notizia dell'infame assassinio del Re.

Presiedeva il consesso giudiziario il giudice Dall'Oglio, giudici: Biasoni e Osboli, P. M. avv. Ronga; difensore di ambidue gli accusati era l'avv. Tamburlini.

Il primo processo

Giuseppe Villavolpe, il noto *Musan*, di anni 41, era accusato di contravvenzione alla sorveglianza e di essersi dichiarato anarchico la sera del 29 luglio nell'osteria *Al bue* in via Pracchiuso, aggiungendo espressioni eccitanti l'odio fra le classi sociali e dicendo che s'egli avesse potuto avrebbe piantato uno stile nel cuore del Re, ch'egli dichiarava il primo responsabile delle sofferenze dei miseri!

In seguito alle risultanze del processo il Villavolpe venne condannato a sedici mesi di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare continua, e a L. 1000 di multa e nelle spese.

Il secondo processo

Antonio Cricco di Lorenzo, di anni 46, di Lugo, nella mattina del 30 luglio verso le nove entrò nell'osteria di Rosario Milazzo a Porto Nogaro, chiese mezzo litro di vino invitando gli astanti a bere alla salute del Re in senso ironico, dicendo: «Peccato che non sia morto andassero prima! era tempo che i Savoia vadano all'aria!

L'imputato venne condannato a otto mesi di detenzione, L. 700 di multa e nelle spese.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

La commemorazione al Senato

Roma 6, ore 20. — Anche la seduta al Senato fu solenne, imponente. Tenne uno splendido discorso il vicepresidente Canizzaro.

Indi parlò l'on. Saracco.

Ambedue vennero vivamente applauditi.

Infine furono approvati gli indirizzi al Re Vittorio Emanuele III ed alla Regina Margherita.

L'ordine del corteo funebre a Monza

Monza 6, ore 21. — Il corteo funebre pel trasporto della salma di Umberto così si disporrà: Truppa, trenta sacerdoti, capitolo del Duomo di Monza, clero palatino, arciprete Rossi recante la Corona ferrea, affusto di cannone colla salma fiancheggiata dai corazzieri e seguita dal cavallo prediletto dell'augusto defunto.

Accompagneranno il feretro il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, gli aiutanti di campo di Umberto, il personale della Reggia con ceri.

Chiuderà il corteo la truppa composta di due squadroni *Genova*, due *Lodi* cavalleria, una brigata, una batteria a cavallo e sei battaglioni di fanteria. Faranno ala dalla Villa alla stazione pelle vie Carlo Alberto e Italia le truppe comandate dal generale Osio. La Corona ferrea prenderà posto nel treno funebre e sarà affidata al teologo Bonomi e a un fabbricere del Duomo.

Il Duca d'Aosta e il conte di Torino continueranno la guardia d'onore sino a Roma.

Le rappresentanze partite per Monza

Roma 6, ore 23.40. — Oltre le rappresentanze del Senato e della Camera, sono partiti stassera per Monza i ministri Gianturco, Carcano, Ponza di San Martino, che accompagneranno a Roma la salma del Re Umberto.

L'arrivo del principe del Montenegro

Roma 6 ore, 23 30. — Questa sera è arrivato, per assistere ai funerali, il Principe Nicolò del Montenegro, padre della Regina Elena.

Il treno funebre

Monza 6, *ore* 22.25. — Il treno funebre sarà accompagnato dal Duca d'Aosta e dal Conte di Torino. Partirà mercoledì alle 16.26 per sostare due minuti a Milano, cinque a Genova, dieci a Pisa ed arrivare a Roma alle 7.20.

Il feretro sarà accompagnato oltre che dai principi, da due ministri e dai presidenti delle due Camere.

La risposta della Regina

all'indirizzo della Camera dei Lordi

Londra, 6 ore 22.30. — (*Camera dei Lordi*) Pembroke legge la seguente risposta alla regina Margherita all'indirizzo direttole per l'assassinio del Re Umberto:

Vi ringrazio pell'indirizzo, e mi associo con voi per prima all'indignazione e al dolore profondo pell'assassinio dell'alleato illustre. Non mancherò di trasmettere al suo regale successore i vostri sentimenti di orrore pel crimine e di simpatia verso la Famiglia Reale, italiana, il governo e il popolo d'Italia.

Una sommossa anarchica

Chicago 6, ore 18. — Vi fu ieri una sommossa provocata dagli anarchici.

La polizia dovette intervenire severamente. Venticinque persone furono gravemente ferite. Si fecero cinque arresti.

Dott. **Isidoro Furlani**, Direttore,
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

L'altra sera alle ore 18.40 dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Francesco Romay

d'anni 61

La moglie, i figli, il fratello e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Udine, 6 agosto 1900

Il trasporto funebre avrà luogo stamane martedì alle ore 8 ant. partendo dalla Piazza dell'Ospitale n. 1.

LOTTO - Estrazione del 4 agosto

Venezia	79	47	12	59	15
Bari	73	35	22	59	34
Firenze	11	28	32	88	75
Milano	10	55	72	21	47
Napoli	24	32	86	75	72
Palermo	76	14	78	85	74
Roma	83	66	53	34	73
Torino	10	50	19	4	21

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		**da Venezia a Udine**	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine a Pontebba		**da Pontebba a Udine**	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro		**da Portogruaro a Casarsa**	
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25
da Udine a Cividale		**da Cividale a Udine**	
M. 6.6	6.37	M. 7.5	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
da Udine a Trieste		**da Trieste a Udine**	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M (1) 20.45	4.10

(1) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Casarsa Spilimbergo		**da Spilimbergo a Casarsa**	
9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Udine a Portogruaro		**da Portogruaro a Udine**	
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10, e 19.58

Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10.30, 18.15 — e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da S. Giorgio a Trieste		**da Trieste a S. Giorgio**	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 9.25 *	9.49
M. 13.36	14.— *	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	D. 17.30	19.05
A. 21.37	23.35	M. 22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano		* Partenze da Cervignano	
da San Giorgio a Venezia		**da Venezia a S. Giorgio**	
M. 5.10	8.35	M. 5.25	8.39
M. 19.23	20.25 *	M. 17.36 *	18.50
		A. 18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro		* Parte da Portogruaro	

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	S.T.	S. Dan.	S. Dan.	S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti